

# ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI E TRE PARTI

DI FELICE ROMANI

CON MUSICA DI GAETANO DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI APOLLO

IL CARNEVALE DELL'ANNO 1869 IN 70.



ROMA

TIP. DI GIOV. PUCCINELLI VIA DELL'ANIMA N. 8  
1870.

## Avvertimento

*Enrico VIII., Re d' Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort, suo fratello, Smeton, Cantante di corte ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s' ella fosse rea. L'animo dissimulatore, e crudele di Enrico VIII. fa piuttosto credere, ch' ella era innocente. L'autore del Melo-Dramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato, se in alcuna parte si discostò dall' Istoria.*

*Qual siasi l'orditura dell' Azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.*

FELICE ROMANI

## PERSONAGGI

ENRICO VIII Re d'Inghilterra	Sig. Giulio Petit
ANNA BOLENA sua moglie	» I. Galletti-Gianoli
GIOVANNA SEYMOUR damigella di Anna	» Irene Giannoli
LORD ROCHEFORT Fratello di Anna	» Numa Giommi
LORD RICCARDO PERCY	» Lodovico Graziani
SMETON Paggio e cantante di Corte	» Car. Dory-Rottger
TIR HERVEY Ufficiale del Re	» Alessandro Frediani

Cortigiani, Cacciatori, Soldati.

La Prima Scena è stata dipinta dal Sig. Gaetano Malagodi — La Seconda e Sesta dal Sig. Tito Azzolini — La Terza dal Sig. Ceccato — Quarta e Quinta dal Sig. Luigi Bazzani.

Maestro Direttore della Musica Sig. CESARE DE SANCTIS  
Poeta Direttore di Scena Sig. GIUSEPPE CENCETTI  
1.° Violino Direttore d'Orchestra Sig. RAFFAELE KUON  
Maestro istruttore de' Cori Sig. VINCENZO MOLAJOLI  
Buttafuori di Scena Sig. Fabio Arrighi  
Vestiarista Sig. Andrea Noè  
Attrezzista Sig. Andrea Unzere  
Machinista Sig. Francesco Morelli

tutte le decorazioni sono di proprietà del Sig. Vincenzo Jacovacci

N. B. I versi virgolati si tralasciano per brevità

## ATTO PRIMO

### PARTE PRIMA

#### SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina.

(il luogo è illuminato.)

Coro di Cavalieri

1. Nè venne il Re?

2. Silenzio.

Ancor non venne.

1. Ed Ella?

2. Ne geme in cor, ma simula.

1. Tramonta omai sua stella.

Tutti D' Enrico il cor volubile  
Arde d' un altro amor.

#### SCENA II.

Giovanna Seymour, e detti

Gio.

Ella, di me sollecita

Più dell' usato, ha chiesto.

Ella... perchè... qual palpito!

Qual dubbio in me si è desto!

Innanzi alla mia vittima

Perde ogni ardore il cor.

Sorda al rimorso rendimi,

O in me ti estingui, amor.

## SCENA III.

*Anna. Paggi, e Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smeton nel corteggio.*

*Anna* Sì taciturna, e mesta  
Mai non vidi assemblea... Tu stessa un tempo  
Lieta cotanto, richiamar non sai (*a Seymour*)  
Sul tuo labbro un sorriso!

*Glo.* E chi potria  
Seren mostrarsi quando afflitta ei vede  
La sua Regina?

*Anna* Afflitta, è ver, son io...  
Nè so perchè... Smania inquieta, ignota  
A me la pace da più giorni invola.

*Sme.* (Misera!)

*Gio.* (Io tremo ad ogni sua parola.)

*Anna* Smeton dov' è?

*Sme.* Regina!

*Anna* A me t' appressa. Non vuoi tu per poco  
De' tuoi concetti rallegrar mia Corte,  
Finchè sia giunto il Rè?

*Gio.* (Mio cor, respira.)

*Anna* Loco, o Ledi, prendete.

*Sme.* (Oh amor, m'ispira.)  
(*siedono tutte. I Cortigiani son collocati quà e là in varj gruppi. Un'Arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza.*

I.  
Deh! non voler costringere  
A finta gioja il viso:  
Bella è la tua mestizia  
Siccome il tuo sorriso.  
Cinta di nubi ancora  
Bella è così l'Aurora,  
La Luna malinconica  
Bella è nel suo pallor.

(*Anna diviene più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata ec.*)

## II.

Chi pensierosa e tacita  
Starti così ti mira,  
Ti crede ingenua vergine  
Che il primo amor sospira:  
Ed obbliato il serto  
Ond' è il tuo crin coperto,  
Teco sospira, e sembragli  
Esser quel primo amor.

*Anna* (*sorge commossa.*) Cessa... deh!... cessa..

*Sme.* Regina?... oh Ciel!...

*Coro* (Ella è turbata, oppressa)

*Anna* (Come, innocente giovane,  
Come m'hai scosso il core!  
Son calde ancor le ceneri  
Del mio primiero amore!  
Ah! non avessi il petto  
Aperto ad altro affetto!...  
Io non sarei sì misera,  
Nel vano mio splendor!)  
Ma poche omai rimangono (agli astanti)  
Ore di notte, io credo.

*Gio.* L'alba è vicina a sorgere...

*Anna* Signori io vi congedo.  
E' vana speme attendere,  
Che omai più giunga il Re.  
Andiam, Seymour.

*Gio.* Che v'agita?

*Anna* Legger potessi in me!  
Non v'ha sguardo a cui sia dato  
Penetrar nel mesto core.  
Mi condanna il crudo fato  
Non intesa a sospirar.  
Ah! se mai di regio soglio  
Ti seduce lo splendore,  
Ti rammenta il mio cordoglio,  
Non lasciarti lusingar.

*Gio.* (Alzar gli occhi in lei non oso,  
Non ardisco favellar.)

*Coro* (Qualche istante di riposo  
Possi il sonno a lei recar.)  
(*Anna parte accompagnata da Seymour, e dalle ancelle  
L'adunanza si scioglie a poco a poco.*)

## SCENA IV.

*Giovanna ritorna dagli appartamenti della Regina.  
Essa è agitata.*

**Gio:** Oh! qual parlar fu il suo!  
Come il cor mi colpi! — Tradita forse,  
Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante  
Avria letto il misfatto? — Ah no, mi strinse  
Teneramente al petto;  
Riposa ignara che il serpente ha stretto.  
Potessi almen ritrarre  
Da questo abisso il piede; e far che il tempo  
Corso non fosse! — Ah! la mia sorte è fissa,  
Fissa nel Cielo come il dì supremo!  
*(è battuto ad una porta segreta, va ad aprire.)*  
Ecco, ecco il Re!...

## SCENA V.

*Enrico, e detta.*

**Enr.** Tremate voi?...  
**Gio.** Si tremo.  
**Enr.** Che fa colei?  
**Gio.** Riposa.  
**Enr.** Non io!  
**Gio.** Riposo io forse? — Ultimo, sia  
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire,  
Ve ne scongiuro...  
**Enr.** E tal sarà. Vederci  
Alla faccia del sole omai dobbiamo,  
La Terra, e il cielo han da saper che io v'amo...  
**Gio.** Giammai, giammai... Sotterra  
Vorrei celar la mia vergogna.  
**Enr.** E' gloria  
L'amor d'Enrico... Ed era tal per Anna  
Agli occhi pur dell'Inghilterra intera.  
**Gio.** Dopo l'Imene ei l'era...

Dopo l'Imene solo.

**Enr.** E in questa guisa  
M'ama Seymour?  
**Gio.** E il Re così pur m'ama?  
**Enr.** Ingrata, e che bramate?  
**Gio.** Amore, e fama.  
**Enr.** Fama! Sì; l'avrete e tale  
Che nel mondo egual non fia:  
Tutta in voi la luce mia,  
Solo in voi si spanderà.  
Non avrà Seymour rivale,  
Come il sol rival non ha.  
**Gio:** La mia fama è a piè dell'ara:  
Onta altrove è a me serbata:  
E quell'ara è a me vietata,  
Lo sa il cielo, il re lo sa.  
Ah! s'è ver che al re son cara,  
L'onor mio pur caro avrà.  
**Enr.** Sì... v'intendo! *(risentito)*  
**Gio.** Oh Cielo! e tanto  
E' in voi sdegno?  
**Enr.** E sdegno, e duolo.  
**Gio.** Sire!...  
**Enr.** Amate il Re soltanto.  
**Gio.** Io!...  
**Enr.** Vi preme il trono solo  
*a 2*  
**Enr.** Anna pure amor m'offria,  
Vagheggiando il Soglio Inglese...  
Ella pure il serto ambia  
Dell'altera Aragonese...  
L'ebbe alfin, ma l'ebbe appena,  
Che sul crin le vacillò.  
Per suo danno, per sua pena,  
D'altra donna il cor tentò.  
**Gio.** Ah! non io, non io v'offria  
Questo cor a torto offeso...  
Il mio re me lo carpia;  
Dal mio re mi venga reso.  
Più infelice di Bolena,  
Più da piangere sarò.

Di un ripudio avrà la pena,  
Ne un marito offeso avrò.

*(Giovanna s'allontana piangendo)*

Enr. Tu mi lasci?

Gio. Il deggio.

Enr. Arresta.

Gio. Io nol posso.

Enr. Ascolta: il voglio,

Già l'altar per te si appresta:

Avrai sposo, e scettro e soglio.

Cielo!... ed Anna?

Gio. Io l'odio...

Enr. Ah! sire...

Gio. Giunto è il giorno di punire.

Enr. Ah! qual colpa?

Gio. La più nera.

Diemmi un cor che suo non era ...

M'ingannò pria d'esser moglie,

Moglie ancora m'ingannò!

Gio. E i suoi nodi?

Enr. Il re li scioglie.

Gio. Con qual mezzo?

Enr. Io sol lo so.

a 2

Gio. Ah! qual sia cercar non oso...

Nol consente il core oppresso...

Ma sperar mi sia concesso

Che non fia di crudeltà.

Non mi costi un regio sposo

Più rimorsi per pietà!

Enr. Rassicura il cor dubbioso,

Nel tuo re la mente acqueta...

Ch'ei ti vegga omai più lieta

Dell'amor che sua ti fa.

La tua pace, il tuo riposo

Pieno io voglio, e tal sarà.

*(Enrico parte dalla porta segreta Giovanna s'inoltra negli appartamenti)*

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA

Parco del Castello di Windsor

*(E' giorno)*

*Percy, e Rochefort da varie parti.*

Roch. Chi veggo... In Inghilterra *(incontrandosi s'abbracciano)*  
Tu mio Percy!...

Per. Mi vi richiama, amico,  
D'Enrico un cenno... e al suo passaggio offrirmi,  
Quando alla caccia ei mova è mio consiglio.

Dopo sì lungo esiglio  
Respirar l'aura antica e il Ciel natìo,  
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roch. Caro Percy, mutato  
Il duol non t'ha così, che a ravvisarti  
Pronto io non fossi.

Per. Non è duolo il mio  
Che in fronte appaja; raunato è tutto  
Nel cor profondo. Io non ardisco, o amico,  
Della tua suora avventurar inchiesta...

Roch. Ella è regina... ogni sua gioja è questa!

Per. E il ver parlò la fama?...  
Ella è infelice?... Il re è mutato?...

Roch. E dura  
Ancor contento mai?...

Per. Ben dici... ei vive  
Privo di speme, come vive il mio.

Roch. Sommeso parla.  
Per. E che temer degg'io?

Da quel dì che, lei perduta,  
Disperato in bando andai,  
Da quel dì che il mar passai,  
La mia morte comincio.  
Ogni luce a me fu muta,  
Dai viventi mi divisi:  
Ogni terra ov'io m'assisi  
La mia tomba mi sembrò.

*Roch.* E venisti a far peggiore  
Il tuo stato a lei vicino?  
*Per.* Senza mente, senza core,  
Cieco io seguo il mio destino.  
Pur talvolta, in duol sì fiero,  
Mi sorride nel pensiero  
La certezza che fortuna  
I miei mali vendicò. (odonsi suoni di caccia)  
*Roch.* Già la caccia si raduna...  
Taci: alcuno udir ti può.

## SCENA II.

*Escono da varie parti de' Cacciatori, Paggi, Scudieri  
e genti armate di pioche ec. ec.*

*Coro* Olà! veloci accorranò  
I paggi, gli scudieri...  
I veltri si disponganò...  
S'insellino i destrieri...  
Più che giammai sollecito  
Esce stamane il re.  
*Per.* Ed Anna anch'ella!...  
*Roch.* Acquetati.  
Forse con lui non è.  
*Per.* Ah! così ne' dì ridenti  
Del primier felice amore,  
Palpitar sentiva il core  
Nel doverla riveder.  
Di que'dolci, e bei momenti,  
Ciel pietoso, un sol mi rendi;  
Poi la vita a me riprendi,  
Perch'io mora di piacer.

## SCENA III.

*Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico.  
e passa in mezzo a tutti. In questo mentre gli si presenta  
Anna con le sue Damigelle. Percy a poco a poco si colloca  
in modo da esser veduto da Enrico. Hervey, e Guardie.*

*Enr.* Desta sì tosto, e tolta  
Oggi al riposo?  
*Anna* In me potea più forte  
Che il desio del riposo  
Quel dì vedervi. Omai più di son corsi  
Ch'io non godea del mio signor l'aspetto.  
*Enr.* Molte mi stanno in petto  
E gravi cure... Pur mia mente ognora  
A voi fu volta: nè un momento solo  
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.  
Voi quà, Percy!  
*Anna* (Ciel! chi vegg'io... Riccardo!)  
*Enr.* Appressatevi  
*Per.* (Io tremo.)  
*Enr.* Pronto ben foste...  
*Per.* Un solo istante, o sire,  
Che indugiato io mi fossi a far palese  
Il grato animo mio, saria sembrato  
Errore ad altri, a me sembrò delitto.  
La man che me proscritto  
Alla patria ridona, e al tetto antico,  
Devoto io bacio...  
*Enr.* Non la man d' Enrico.  
Dell'innocenza vostra  
Già da gran tempo sicurtà mi diede  
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,  
Conosce della vostra alma il candore.  
Anna alfin...  
*Per.* Anna!...  
*Anna* (Non tradirmi, o core!)  
*Per.* Voi, regina!... E fia pur vero  
Che di me pensier vi prese?  
*Anna* Innocente... il regno intero  
Voi credette... e vi difese...

- Enr.** E innocente io vi credei,  
Perché tal sembraste a lei...  
Tutto il regno, a me il credete,  
V'era invan mallevador.
- Per.** Ah, Regina! (Si prostra a suoi piedi, e le bacia  
**Anna** Oh Dio! Sorgete. la mano.)
- Roch.** (Ei si perde!)
- Enr.** Hervey. (con la massima indifferenza.)
- Her.** Signor.  
(Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene  
dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo sforzandosi di celare il suo turbamento)
- Tutti**  
**Anna** (Io sentii sulla mia mano  
La sua lagrima corrente  
Della fiamma più cocente...  
Si diffonde sul mio cor.)
- Per.** (Ah! pensava a me lontano, (a Rochefort)  
Me ramingo non soffria:  
Ogni affanno il core obblia:  
Io rinasco, io spero ancor.)
- Roch.** (Ah, che fai! ti frena, insano: (a Percy)  
Ogni sguardo è in te rivolto:  
Hai palese, hai scritto in volto  
Lo scompiglio del tuo cor.)
- Enr.** (A te spetta il far che vano! (ad Ervey)  
Non riesca il grande intento:  
D'ogni passo, d'ogni accento  
Sii costante esplorator.)
- Her.** (Non indarno il mio sovrano (ad Enrico)  
In me fida il suo disegno:  
Io sarò, mia fè ne impegno,  
De' suoi cenni esecutor.)
- Coro** (Che mai fia? Sì mite e umano  
Oggi il re, sì lieto in viso?  
Mentitore è il suo sorriso,  
E foriero del furor.)
- Enr.** Or che reso ai patrij lidi, (a Percy colla massima  
In mia Corte, fra i più fidi bontà)
- Per.** Spero ben che rimarrete.  
Mesto, o Sire, per natura,  
Destinato a vita oscura...  
Mal saprei...

- Enr.** No, no, lo bramo. (interrompendolo)  
Rochefort, Io affido a te.  
Per la caccia omai partiamo...  
**Anna** Anna, addio (con disinvoltura)  
(Son fuor di me.) (s'inchina)  
(i Corni danno il segnale della caccia.)
- Tutti** Questo di per noi spuntato  
voi  
Con sì lieti, e fausti auspici,  
Dai successi più felici  
Coronato splenderà.  
**Per. e Anna**  
(Ah! per me non sia turbato  
(Quando in Ciel tramonterà.)
- Enr.** (Altra preda amico fato  
Ne' miei lacci guiderà.)  
(Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un'altra parte.)

## SCENA IV.

Gabinetto nel Castello che mette all'interno delle  
Stanze di Anna.

Smenton solo.

È sgombro il loco... Ai loro ufficj intente  
Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna  
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle  
Più recondite stanze, anche talvolta  
Ai privati concetti Anna m'invita.  
Questa da me rapita (si cava dal seno un ritratto)  
Cara immagine sua, ripor degg'io  
Pria che si scopra l'ardimento mio.  
Un bacio ancora, un bacio,  
Adorate sembianze... Addio beltade  
Che sul mio cor posavi,  
E col mio core palpar sembravi.  
» Ah! pareva che per incanto

- » Rispondessi al mio soffrir ,  
 » Che ogni stilla del mio pianto  
 » Risvegliasse un tuo sospir.  
 » A tal vista il core audace ,  
 » Pien di speme, e di desir,  
 » Ti scopria l'ardor vorace  
 » Che non osa a lui scoprir. (*va per entrare nel-  
 l'appartamento*)

Odo romor... Si appressa  
 A queste stanze alcun!.. troppo indugiai!.. (*si cela die-  
 tro una cortina*)

## SCENA V.

*Anna e Rochefort*

- Anna* Cessa... tropp' oltre vai...  
 Troppo insisti, o fratello...  
*Roch.* Un sol momento  
 Ti piaccia udirlo: aleun periglio, il credi,  
 Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,  
 Se fai col tuo rigore  
 Che il duol soverchi ogni ragione in lui.  
*Anna* Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!  
 Ebben... mel guida, e veglia  
 Attento sì che a noi non giunga alcuno  
 Che a me fedel non sia.  
*Roch.* Riposa in me. (*.parte*)

## SCENA VI.

*Anna e Smeton nascosto*

- Sme.* (*affacciandosi guardingo*)  
 » (Nè uscir poss' io?... Che fia!...)  
*Anna* Debole io fui... dovea  
 Ferma negar... non mai vederlo... Ahi! vano  
 Di mia ragion consiglio!..  
 Non ne ascolta la voce il cor codardo.

## SCENA VII.

*Percy, ed Anna*

- Anna* Eccolo!... io tremo!... io gelo!...  
*Per.* Anna!...  
*Anna* Riccardo!  
 Sian brevi i detti nostri,  
 Canti, sommessi -- A rinfacciarmi forse  
 Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,  
 Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,  
 Un serto io volli, e un serto ebb' io di spine.  
*Per.* Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine.  
 La fronte mia solcata  
 Vedi dal duolo: io tel perdono; io sento  
 Che, a te vicino, de' passati affanni  
 Potrei scordarmi, come, giunto a riva;  
 Il naufrago nocchiero i flutti obblia.  
 Ogni tempesta mia  
 In te s'acqueta, vien da te mia luce...  
*Anna* Misero! e quale speme or ti seduce?  
 Non sai che moglie io sono?...  
 Che son Regina?...  
*Per.* Oh! non lo dir. Nol debbo,  
 Nol vò saper. Anna, per me tu sei,  
 Anna soltanto. Ed io non son l'istesso  
 Riccardo tuo, quel, che t'amò cotanto...  
 Quel che ad amare t'insegnò primiero?...  
 E non t'abborre il Re?...  
*Anua* Mi abborre, è vero!  
*Per.* S'ei t'abborre, io t'amo ancora,  
 Qual t'amava in basso stato:  
 Meco oblia di sposo ingrato  
 Il disprezzo, ed il rigor.  
 Un amante, che t'adora  
 Non posporre a rio Signor.  
*Anna* Ah! non sai che, i miei legami,  
 Come sacri, orrendi sono...  
 Che con me s'asside in trono  
 Il sospetto ed il terror!...  
 Ah! mai più, se è ver che m'ami,  
 Non parlar con me d'amor.

Per. Ahi! crudele!  
 Anna Forsennato!  
 Fuggi, va... ten fo preghiera.  
 Per. No. giammai.  
 Anna Ne oppone il fato  
 Invincibile barriera.  
 Per. Io la sprezzo.  
 Anna. In Inghilterra  
 Non ti trovi il nuovo albor.  
 Per. Ah! cadavere sotterra  
 Ei mi trovi... o teo ancor.  
 a 2.  
 Per. Ah! troppe chiedi, o barbara,  
 Dal mio straziato core;  
 Si sfoghi almeno in lagrime  
 Lo sventurato amore:  
 Ma se cader qui vittima  
 Puoi tu d'un rio sospetto,  
 Il disperato affetto  
 Mistero in me sarà.  
 Anna Nascondi, frena i palpiti  
 D'un disperato amore:  
 Segrete sian le lagrime,  
 Segreto il mio dolore..!  
 Ah! non voler che vittima  
 Cadiam d' un rio sospetto:  
 Mistero sia l'affetto,  
 O morte a noi darà.  
 Anna Parti, il voglio. Alcun potria (risoluta)  
 Ascoltarti in queste mura.  
 Per. Partirò... ma dimmi pria,  
 Ti vedrò?... prometti... giura,  
 Anna No. Mai più.  
 Per. Mai più! Sia questa  
 Mia risposta al tuo giurar.  
 (snuda la spada per trafiggersi)  
 Anna Ah! che fai! spietato! (gettado un grido)

## SCENA VIII.

Smeton, e detti

Sme. Arresta!  
 Anna Giusto Ciel!

Per. Non ti appressar. (vogliono scagliarsi uno  
 Anna Deh! fermate... io son perduta!.. contro l'altro)  
 Giunge alcuno!... Io più non reggo.  
 (si abbandona sopra una sedia)

## SCENA IX.

Rochefort accorrendo spaventato, e detti.

Roch. Ah! Sorella...  
 Sme. Ella è svenuta.  
 Roch. Giunge il Re.  
 Sme. Per. Il Re!

## SCENA X.

Enrico, Herney, e detti.

Enr. Che veggo!  
 Destre armate in queste porte!  
 In mia Reggia nudi acciar!  
 Olà, guardie.

## SCENA XI.

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame,  
 i Paggi, e i Soldati, indi Giovanna Seymour.

Per. Avversa sorte!  
 Coro Che mai fu?  
 Sme. Per. Che dir? che far?  
 (un momento di silenzio)  
 Enr. Tace ognuno, è ognun tremante!  
 Qual misfatto or qui s'ordia?  
 Io vi leggo nel sembiante  
 Che compiuta è l'onta mia;  
 Testimonio è il Regno intero  
 Che costei tradiva il Re.  
 Sme. Sire... ah! Sire, non è vero.  
 Io lo giuro al vostro piè.  
 Enr. Tanto ardisci! — Al tradimento  
 Già si esperto, o giovinetto?  
 Sme. Uccidetemi s'io mento:

Nudo inerme io v' offro il petto.  
(*gli cade il ritratto di Anna*)

*Enr.* Qual monile!

*Sme.* Oh Ciel!

*Enr.* Che vedo!

Al mio sguardo appena il credo!

Del tuo nero tradimento

Ecco il vero accusator.

*Per. Ann.* Quale angoscia!

*Sme. Roch.* Oh! mio spavento!

*Anna* Ove sono!... Oh mio Signor! (*rinviene*)  
(*Si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tacciono tutti, e abbassano gli occhi*)

*Tutti*

*Anna* In quelli sguardi impresso

Il tuo sospetto io vedo:

Ma, per pietà lo chiedo,

Non condannarmi o Re.

Lascia che il core oppresso

Torni per poco in se.

*Enr.* Del tuo nefando eccesso

Vedi in mia man la prova.

Il lagrimar non giova;

Fuggi lontan da me.

Poter morire adesso

Meglio saria per te.

*Per.* (Cielo! un rivale in esso,

Un mio rival felice!

E me l'ingannatrice

Volea bandir da se!

Tutta si sfoga adesso,

L'ira del fato in me.)

*Gio.* (All'infelice appresso

Poss'io trovarmi, o Cielo?

Preso d'orror di gelo.

Come il mio cor non è?

Spense il mio nero eccesso

Ogni virtude in me!)

*Sm. Roc.* (Ah! l'ho perduta io stesso,

Colma ho la sua sventura!

Il giorno in me si oscura,

Non mi sostiene il piè.

Poter morire adesso

Meglio saria per me.)

*Enr.* In separato carcere

Tutti costor sian tratti.

Tutti?... deh, Sire...

*Anna* Scostati!

*Enr.*

*Anna*

*Enr.*

Un detto sol...

Ritirati

Non io, sol denno i giudici

La tua discolpa udir.

*Anna* Giudici! -- ad Anna!

*Percy, Smenton e Rochefort.*

Ahi misera!

*Giovanna e Coro*

(È scritto il suo morir!)

*Tutti*

*Anna* (Ah! segnata è la mia sorte,

Se mi accusa chi condanna.

Ah! di legge si tiranna

Al poter soccomberò:

Ma sculpata dopo morte,

E assoluta un dì sarò.)

*Enr.* (Sì, segnata è la tua sorte.

Se un sospetto aver poss'io.

Chi divide il Soglio mio

Macchia in terra aver non può.

Mi sia pena la tua morte,

Ma la morte a te darò.)

*Percy, Giovanna, Smeton, e Rochefort.*

(Ah! segnata è la mia sorte;

A sfuggirla ogni opra è vana:

Arte in terra, o forza umana

Mitigarla omai non può.

Nel mio core è già la morte,

E la morte ancor non ho.)

*Coro* (Ah! di quanti avversa sorte,

Mali afflisse il Soglio inglese,

Un funesto in lui non scese

Pari a quello che scoppiò.

Innocenza ha qui la morte

Che il delitto machinò!)

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Gabinetto che mette alle stanze ov'è custodita Anna.

Guardie alle porte.

*Coro di Damigelle*

Oh! dove mai ne andarono  
Le turbe adulatrici,  
Che intorno a lei venivano  
Nei giorni suoi felici!  
Seymour, Seymour medesima,  
Da lei si allontanò!

Ma noi per sempre, o misera,  
Sempre con te saremo,  
O il tuo trionfo apprestisi,  
O il tuo disastro estremo.  
Pochi il destin, ma teneri  
Cori per te lasciò.

Eccola... afflitta, e pallida,  
Move a fatica il piede.

*(esce Anna: tutte le vanno incontro. Ella siede.)*

### SCENA II.

*Anna e dette; indi Hervey con soldati.*

*Coro di Damigelle.*

Regina!... rincoratevi:  
Nel Ciel ponete fede.  
Hanno un confin le lagrime,  
Perir virtù non può.

*Anna* » Oh mie fedeli, oh sole  
» A me rimaste nella mia sventura  
» Consolatrici, ogni speranza, è vero,

» Posta è nel Cielo, in lui soltanto... In terra  
» Non v'ha riparo per la mia ruina! *(esce Hervey.)*  
Che rechi, Hervey?

*Her.* Regina!...  
Dúolmi l'amaro incarco a cui m' elegge  
Il consiglio de' Padri.

*Anna* Ebben? favella.

*Her.* Ei queste ancelle appella  
Al suo cospetto.

*Coro* Noi!

*Anna* Nel suo proposte  
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio  
Ferita ei recherà?...

*Her.* Che dir poss' io?

*Anna* Piegar la fronte è forza  
Al regale voler, qualunque ei sia,  
Dell' innocenza mia  
Voi testimoni siate,  
Tenere amiche...

*Coro* Oh! di funesto!

*Anna* *(abbracciandole)* Andate.  
*(le Ancelle partono con Hervey.)*

### SCENA III.

*Anna, indi Giovanna Seymour.*

*Anna* Ciel che mi vedi in core,  
Mi volgo a te... Se meritai quest'onta  
Giudica tu. *(siede e piange.)*

*Gio.* Piange l'afflitta... ah! come  
Ne sosterrò lo sguardo?

*Anna* Ah! sì: gli affanni  
Dell' infelice Aragonese inulti  
Esser non denno, e a me terribil pena  
Il tuo rigor destina...  
Ma terribile è troppo!

*Gio.* *(si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi e le  
bacia la mano.)*

O mia Regina  
*Anna* Seymour!... a me ritorni!...!

Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo!  
Impallidisci? .. tremi?... A me tu rechi  
Nuova sventura forse?

*Gio.* Orrenda... estrema!...  
Gioja poss'io recarvi? Ah... no... m'udite.  
Tali son trame ordite,  
Che perduta voi siete. Ad ogni costo  
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi  
Che vi stringono a lui... La vita almeno...  
Se non il regio nome...  
La vita almen, deh! voi salvate!

*Anna* E come?  
Spiegati.

*Gio.* In dirlo io tremo...  
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea  
Dal Re vi scioglie, e vi sottragge a morte.

*Anna* Che dici tu?  
*Gio.* La sorte.

Che vi persegue, altro non lascia a voi  
Mezzo di scampo.

*Anna* E consigliar mel puoi!...  
Tu mia Seymour?...

*Gio.* Deh! per pietà...  
*Anna* Ch'io compri

*Gio.* Coll' infamia la vita?  
E infamia, e morte  
Volete voi?... Regina... oh ciel! cedete.  
Ve lo consiglia il Re... ve ne scongiura  
La sciagurata, che l'amor d' Enrico  
Ha destinata al trono.

*Anna* Oh! chi è costei?  
La conosci? favella. -- Ardire ch' ebbe  
Di consigliarmi una viltà?... Viltade  
Alla Regina sua!... parla: chi è dessa?  
*Gio.* Un' infelice.

*Anna* E tal faccia me stessa!  
Sul suo capo il fato rio  
Gravi il braccio punitore.

*Gio.* Deh mi ascolta.  
*Anna* Al par del mio  
Sia straziato il vil suo cuore.

*Gio.* Ah! perdono.  
*Anna* Sia di spine

La corona ambita al crine..  
Sul guancial del regio letto  
Sia la veglia, ed il sospetto...  
Fra lei sorga, e il reo suo sposo  
Il mio spettro minaccioso...  
E la scure a me concessa,  
Più crudel, le neghi il Re.

*Gio.* Ria Sentenza!... io moro... ah! cessa!  
Deh! Pietà!, pietà... di me!

(*prostrandosi e abbracciando le ginocchia d'Anna.*)

*Anna* Tu!... Che ascolto?

*Gio.* Ah! si prostrata  
È al tuo piè la traditrice.

*Anna* Mia rivale!

*Gio.* Ma straziata  
Da rimorsi... ed infelice.

*Anna* Fuggi... Fuggi...

*Gio.* A no: perdono:

Dal mio cor punita io sono...

(*crescendo con passione. Anna a poco a poco s'intenerisce.*)

Inesperta... lusigata...

Fui sedotta, ed abbagliata...

Amo Enrico, e ne ho rossore...

Mio supplizio è questo amore...

Gemo, e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.

*Anna* Sorgi... ah! sorgi.. È reo soltanto

Chi tal fiamma accese in te. (*l'alza e l'abbraccia.*)

A 2 Va infelice, e teco reca

Il perdono di Bolena:

Nel mio duol furente e cieca

T' impreciai terribil pena...

La tua grazia or chieggo al Nume

E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio

L'amor mio, -- la mia pietà.

*Gio.* Ah! peggiore è il tuo perdono

Dello sdegno ch' io temea.

Punitor mi lasci un trono

Del delitto ond' io son rea.

Là mi attende un giusto Nume

Che mie colpe punirà.  
 Ah! primiero è questo addio  
 Dei tormenti che mi dà.  
 (*Anna rientra nelle sue stanze. Giovana parte  
 afflittissima:*)

## SCENA IV.

Vestibolo, che mette alla sala ov'è adunato il Consiglio.

*Tutti gl'ingressi son custoditi dalle Guardie.*

*Coro di Cortigiani, indi Hervey.*

Coro 1 Ebben? dinanzi ai giudici  
 Quale dei rei fu tratto?  
 2 Smeton.  
 1 Ha forse il giovane  
 Svelato alcun misfatto?...  
 2 Ancor l'esame ignorasi:  
 Chiuso tuttora egli è.  
 Tutti Ah! tolga il Ciel che il debole  
 Ed inesperto core  
 Sedur si lasci, o vincere  
 Da speme, o da timore:  
 Tolga ch'ei mai dimentichi  
 Che accusatore è il Re! (*si apron le porte.*)  
 Coro Ecco, ecco Hervey. (*esce Hervey*)  
 Her. Si guidino (*ai soldati che par.*)  
 Anna, e Percy.  
 Coro (*circondandolo*) Che fia?  
 Her. Smeton parlò.  
 Coro L'improvvido  
 Anna accusata avria?  
 Her. Colpa ei svelò che fremere,  
 Ed arrossir ne fè.  
 Ella è perduta!  
 Coro Ahi misera!  
 (*Accusatore è il Re!*)

## SCENA V.

*Enrico, Hervey, e Coro.*

Her. Scostatevi... il Re giunge... (*il Coro si ritira*)  
 E dal Consesso  
 Chi vi allontana?  
 Enr. Inopportuna or fora  
 La mia presenza. Il primo colpo è sceso;  
 Chi lo scagliò si asconda.  
 Her. Oh! come al laccio  
 Smeton cadea!  
 Enr. Nel carcer suo ritorni  
 Il giovin cieco, e a creder segua ancora,  
 Finchè sospesa è l'ora  
 Della vendetta mia, d'aver salvata  
 D'Anna la vita. — Ella si appressa...  
 Her. E quinci  
 Vien condotto Percy fra' suoi custodi.  
 Enr. Si eviti. (*p.uscire*)

## SCENA VI.

*Anna, e Percy da parte opposto in mezza alle Guardie.  
 Enrico, ed Hervey.*

Anna Arresta, Enrico...  
 Arresta e m'odi.  
 Enr. Ti udrà il Consiglio.  
 Anna A' piedi tuoi mi prostro;  
 Svenami tu, ma non espormi, o Sire,  
 All'onta d'un giudizio: il regio nome  
 Fa che in me si rispetti.  
 Enr. Hai rispettato,  
 Il regio grado tu? Moglie d'Enrico  
 Ad un Percy scendevi.  
 Per. E tu di questo  
 Dispregiato Percy non isdegnasti  
 Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.  
 Enr. Fellone! e ardisci?...

*Per.* Il ver parlarti... ascolta.

Sarò fra poco innanzi  
A tribunal più santo, e più tremendo  
Che il tuo non sia. Giuro sincero... io giuro  
Ch'ella non ti offendea... che me scacciava  
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

*Enr.* Dell'amor suo più degno  
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...  
E cento adduce testimonii...

*Anna* Cessa.

A questa iniqua accusa  
Mia dignità riprendo, ed altamente  
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.

*Enr.* Audace donna!...

*Anna* Io sfido  
Tutta la tua potenza; Ella può darmi  
Morte, ma non infamia. E' mio delitto  
L'aver posposto al trono un nobil core  
Come il cor di Percy, l'aver creduta  
Felicità suprema  
L'esser di un Re consorte.

*Per.* Oh! gioja estrema!

No, così turpe affetto  
Tu non nudrivi.. io ne son certo; e lieto  
Con tal certezza il mio destino attendo...  
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

*Enr.* Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi...  
Chi può sottrarvi a morte?

*Per.* Giustizia il può...

*Anna* Giustizia!...

*Enr.* Muta è d' Enrico in Corte.

Ella a tacersi apprese  
Quando sul trono inglese  
Ceder dovette il loco  
Una Regina a te:

*Per.* Ma parlerà fra poco...

E tu l'ascolta, o Re.  
Se d'un tradito talamo  
Dessi vendetta al dritto,  
Soltanto il mio si vendichi...  
Esso nel Cielo è scritto.  
Sposi noi siam.

*Enr.* Voi sposi!...

*Anna* Ah! che di tu?

*Enr.* Tant' osi?

*Per.* Riprendo i dritti miei:

Ella sia resa a me.

*Enr.* E sposa sua tu sei!...

*Anna* Io... (titubante)

*Per.* Puoi negarlo?...

*Anna* (Ahimè!...)

a 3

*Per.* Fin dall'età più tenera

Tu fosti mia, lo sai:

Tu mi lasciasti, io misero,

Anche infedel t'amai.

Quel che mi t'ha rapita

Ti toglie onore, e vita,

Le braccia io t'apro, io voglio

Renderti vita, e onor.

*Anna* Ah! del tuo cor magnanimo

Qual prova a me tu dai!

Perisca il dì che, perfida,

Te pel crudel lasciasti!

M'ha della fé tradita

Il giusto Ciel punita...

Io non trovai nel soglio

Altro che affanno, e orror.

*Enr.* (Chiara è l'inganno inutile,

Chiara la trama assai...

Ma, coppia rea, non credere

Ch'io ti smentisca mai...

Dall'arte tua scaltrita

Tu rimarrai punita...

Più rio ne avrai cordoglio,

Strazio ne avrai maggior.)

Al Consiglio sien tratti, o custodi.

Anco insisti?

*Anna*

*Per.*

*Enr.*

Il Consiglio ne ascolti.

Va; confessa gli antichi tuoi nodi.

Non temer ch'io li voglia disciolti.

Ciel! Ti spiega... furore represso

Più tremendo sul volto ti stà.

*Anna*

*Enr.* (Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso  
Sull'odiato tuo capo cadrà.)

a 3

Salirà d'Inghilterra sul trono  
Altra donna più degna d'affetto:  
Abborrito, infamato, rejeito  
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

*Anna e Percy.*

Quanto, hai quanto è funesto il tuo dono  
Altra donna giammai non apprenda!  
L'Inghilterra mai più non l'intenda  
L'empio strazio che d'Anna si fa.  
(*Anna e Percy partono frà soldati*)

### SCENA VII,

*Enrico.*

Sposa a Percy pria che ad Enrico ella era!  
Sposa a Percy?... Non mai: menzogna è questa  
Onde sottrarsi alla tremenda legge,  
Che la condanna mia colpevol moglie. —  
E sia pur ver: la coglie  
Legge non men tremenda... e la sua figlia  
Ravvolge anch'essa nella sua ruina.

### SCENA VIII.

*Seymour, Enrico.*

*Sey.* Sire?

*Enr.* Vieni Seymour: tu sei regina.

*Sey.* Ah, Sire il mio rimorso  
Mi guida al vostro piè.

*Enr.* Rimorso!

*Sey.* Amaro

Estremo, orrendo. Anna vid'io, l'intesi:  
Il suo pianto ho sul cor... Di lei pietade,  
E in un di me. Del suo morir cagione  
Esser non vo', nè posso. Ultimo addio  
Abbia il mio re...

*Enr.* Più che tuo re son io...  
L'amante io son, l'amante  
Ch'ebbe i tuoi giuri, che tra poco all'ara  
Altri ne avrà più sacri.

*Sey.* Ah! non li avessi  
Mai proferiti quei funesti giuri  
Che m'han perduta! Ad espiarli, o sire,  
Ne andrò in remoto esilio. ove non giunge  
Vivente sguardo, ove de'miei sospiri  
Non ode il suono altro che il ciel.

*Enr.* Deliri!  
E donde in te si strana  
Proposta, o donna? E sperì tu pertanto  
Anna far salva?... Io più l'aborro adesso,  
L'aborro più ché si t'afflige e turba  
Che a spegner giunge il tuo medesimo amore

*Sey.* Ah, non è spento!... ei mi consuma il core  
Per questa fiamma indomita

Alla virtù preposta;  
Per quelli amari spasimi,  
Pel pianto che mi costa,  
Odi la mia preghiera:  
Anna per me non pera.  
Innanzi al cielo e agli uomini  
Rea non mi far di più.

*Enr.* Stolta!... Non sai... Ma frenati...  
Sciolto è il Consiglio!

*Sey.* Ah m'odi...  
Deh, m'odi...

### SCENA IX.

*Hervey, Cortigiani e detti*

*Her.* I pari unanimi  
Sciolsero i regj nodi.  
Anna, infedel consorte  
È condannata a morte,  
E seco ognun che complice  
E istigator ne fù.

*Corr.* A voi, supremo giudice,  
Sommessa è la sentenza,

Unica speme ai miseri  
È la real clemenza.  
I re pietosi immagine  
Sono del Ciel quaggiù.

*Enr.* Rifletterò. Giustizia  
Prima è dei re virtù.  
*Impone ai Cortigiani di ritirarsi, congeda Seymour,  
ed entra nella Sala del Consiglio.)*

## SCENA X.

Atrio nelle prigioni della Torre di Londra  
*Percy scortato dalle guardie, indi Rochefort,*

*Pcr.* Tu pur dannato a morte,  
Tu, di niun fallo reo?  
*Roch.* Fallo mi è grave  
L'esser d'Anna fratello.  
*Per.* Oh! in qual ti trassi  
Tremendo abisso!  
*Roch.* Io meritai cadervi,  
Io, che da cieca ambizion sospinto,  
Anna sedussi ad aspirare al soglio.  
*Per.* Oh! amico... al mio cordoglio  
Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo  
Potessi ancor, men dolorosa, e amara  
La morte mi faria questa speranza.  
*Roch.* Dividiamci da forti... Alcun s'avanza

## SCENA XI.

*Hervey e detti.*

*Her.* A voi di lieto evento  
Nunzio son io. Vita concede ad ambi  
Clemente il Re.  
*Per.* Vita a noi soli! ed Anna?...  
*Her.* La giusta sua condanna  
Subir dev' ella.  
*Per.* E me si vile ei tiene  
Che viver voglia, io reo, quand'ella more,

Ella innocente! A lui ritorna, e digli  
Ch'io ricusai l'obbrobrioso dono.

*Her.* Che ascolto? Voi? *(a Rochefort)*  
*Roch.* Pronto al supplizio io sono!  
*(si getta nelle braccia di Percy)*

*Per.* Vivi tu, te ne scongiuro,  
Tu men tristo, e men dolente,  
Cerca un suolo in cui sicuro  
Abbia asilo un innocente:  
Cerca un lido in cui vietato  
Non ti sia per noi pregar.  
Ah! qualcuno il nostro fato  
Resti in terra a lagrimar.  
*Roch.* Oh! Percy! di te men forte,  
Men costante non son io.  
*Her.* Risolvete.

*Roch.* Udisti...  
*Her.* Morte.

*A 2.* Sian divisi.  
*Her.* Amico!... addio!  
*A 2.* Nel veder la tua costanza  
*Per.* Il mio cor si rasserenava:  
Non temea che la tua pena,  
Non soffria che il tuo soffrir.  
L'ultim' ora che s'avanza  
Ambidue sfidar possiamo,  
Che nessun quaggiù lasciamo  
Nè timore, ne desir.

## SCENA XII.

*Escono le Damigelle di Anna dalla prigione  
ov' essa è rinchiusa.*

*Tutti* Chi può vederla a ciglio asciutto,  
In tanto affanno, in tanto lutto,  
E non sentirsi spezzare il cor?  
» Or muta, e immobile qual freddo sasso,  
» Or lungo, e rapido studiando il passo;  
» Or, tista e pallida com'ombra in viso;  
» Or componendosi ad un sorriso:  
» In tanti mutasi diversi aspetti,  
» Quanti in lei sorgono pensieri e affetti  
» Nel suo delirio, nel suo dolor.

## SCENA XIII.

*Anna dalla sua prigione, si presenta in abito negletto, si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Le Damigelle la circondano. Ella le osserva attentamente e sembra rassicurarsi.*

*Anna* Piangete voi? donde tal pianto?... È questo  
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,  
Infiorato l'altar. -- Datemi tosto  
Il mio candido ammanto; il crin m'ornate  
Del mio serto di rose...  
Che Percy non lo sappia, il Re l'impose.

*Coro* Oh memoria funesta!

*Anna* Oh! chi si duole? (*delirando.*)  
Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga;  
Ch'io m'ascouda a' suoi sguardi... E' vano!... Ei viene!..  
Ei mi accusa... ei mi sgrida... Oh! mi perdona...  
Infelice son io. Toglimi a questa  
Misera estrema... Tu, sorridi?... oh gioja!..  
Non fia, non fia che qui deserta io muoja!

Al dolce guidami  
Castel natio,  
Ai verdi platani,  
Al queto rio,  
Che i nostri mormora  
Sospiri ancor.

Colà dimentica  
De' corsi affanni,  
Un giorno rendimi  
De' miei prim'anni,  
Un giorno solo  
Del nostro amor.

*Coro* Chi può vederla ecc.

## SCENA XIV.

*Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie, Hervey, e Cortigiani. Anna si scuote.*

*Anna* Qual mesto suon!... che vedo?...  
Hervey... le guardie?

(*le osserva attentamente; rinviene dal suo delirio.*)  
*Enr.* (*alle guardie*) Ite e dal carcer loro  
Sian tratti i prigionieri.  
*Anna* (*atterrita*) Oh! in quale istante  
Dal mio delirio mi riscuoti, o Cielo!..  
A che mai mi riscuoti?...

## SCENA ULTIMA

*Escono da varie prigioni. Rochefort, Percy  
e poi ultimo Smeton.*

*Roh. e Per.*

*Anna!*

*Anna* Fratello!...  
E tu, Percy!... per me, per me morire!..

*Sme.* Io solo, io vi perdei... me malidite...  
(*avanzandosi si prostra a piedi d'Anna.*)

*Anna* Smeton!..

*Per.* Iniquo!

*Sme.* Ah! sì... lo son... ch'io scenda  
Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai  
Dal Re sedurre -- Io v'accusai credendo  
Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse  
Un insano desir, una speranza  
Ch'io tenni in core un anno intier repressa...  
Maleditemi voi...

*Anna* Smeton!... Ti appressa...  
Sorgi che fai? Chè l'Arpa tua non tempri?...  
Chi ne spezzò le corde?

(*Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza.*)

*Roch.*

*Anna!*

*Per.*

Che dici?

*Dam.* Ritorna a vaneggiar!

*Anna*

Un suon somnesso  
Tramandan esse come il gener tronco  
Di un cor che more... egli è il mio cor ferito  
Che l'ultima preghiera al Ciel sospira..  
Udite tutti.

*Roch. Per. e Sme.*

Oh! rio martir!

*Coro*

*Delira.*

*Anna*

Cielo, à miei lunghi spasimi  
Concedi alfin riposo,

- E questi estremi palpiti  
Sian di speranza almen.
- Tutti* L'estremo suo delirio  
Prolunga, o Ciel pietoso,  
Fa che la sua bell'anima  
Di te si desti in sen.  
(*silenzio*)
- (*odonsi suoni giulivi. Anna rinviene a poco a poco.*)
- Anna* Chi mi sveglia? ove sono? che sento!  
Suon festivo? che fia? favellate.
- Coro* Acclamata dal popol contento  
E' regina...
- Anna* Tacete... cessate!  
Manca, ah! manca a compire il delitto  
D'Anna il sangue, e versato sarà.
- Tutti* Ciel! risparmia al suo core trafitto  
Questo colpo a cui regger non sa.
- Anna* Coppia iniqua, l'estrema vendetta  
Non impreco in quest'ora tremenda:  
Nel sepolcro che aperto m'aspetta,  
Col perdono sul labbro si scenda.  
Ei m'acquisti clemenza, e favore  
Al cospetto d'eterna pietà.
- Tutti* Sventurata!... ella manca... ella more!  
(*si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri.  
Rochefort, Smeton, e Percy vanno loro incontro  
e additando Anna, esclamano.*)
- Tutti* Immolata una vittima è già!

FINE

---

Visto per la parte Politica — *Avv. Ricci Curbastro*

Per l'E<sup>mo</sup> Vicario — *A. Canonico Scalzi*

Per la Deputazione de' Pubblici Spettacoli — *Cav. Adolfo  
Boscaini Deputato.*